Luca 7, 11-17

11 E avvenne che in seguito si avviò ad una città chiamata Nain e i suoi discepoli e una grande folla andavano con lui. 12 Quando fu vicino alla porta della città, ecco che si portava a seppellire un morto, figlio unico di madre vedova, e una grande folla della città era con lei. 13 Il Signore, vedendola, ne ebbe compassione e le disse:”Non piangere”. 14 E accostatosi toccò la bara, i portatori si fermarono e disse:” Giovinetto, ti dico, alzati”. 15 E il morto si mise a sedere e cominciò a parlare e lo diede a sua madre. 16 Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo:” Un grande profeta è sorto in mezzo a noi. Dio ha visitato il suo popolo”. 17 E questo dire su di lui si diffuse in tutta la Giudea e per tutto il paese intorno.

Traduzione Elio Biagini e Luisa Testa

Commento di Hans Lüthje*

Quando le foglie cambiamo colore e le giornate si accorciano, si può diventare pensierosi, ricordando la primavera e l’estate, quando tutto germogliava e fioriva e la Natura si dispiegava pienamente. Allora ci si può essere sopraffatti dal sentimento espresso dalle parole del poeta** : "Non tutti i sogni di fioritura si avverano". Si riflette sul fatto che questo è stato vero anche nella propria vita. Molte idee care non si sono potute realizzare, molti ardenti desideri sono stati messi da parte. Forse si è dovuta intraprendere una professione che non appagava mente e anima. Ci si è trovati legati a persone che hanno causato sofferenza. Ci si è trovati invischiati in cose che non si potevano approvare. Non ci si è potuti sciogliere da esse e non si è potuto raggiungere ciò che si sperava. Allo stesso modo, nelle comunità, ci sono stati molti desideri inappagati, molte esperienze amare, molte aspettative deluse!

Poi il suo sguardo si posa sui frutti, ora scintillanti nel fogliame scuro: le mele dalle guance rosee, le mele cotogne dorate. Che miracolo si è compiuto! Com'è possibile che, invece di un fiore delicato, dai petali di nuvola, ci sia un frutto pesante e ben formato? Più ci si immerge in questa meraviglia, più la rassegnazione cede il passo all'ammirazione. Non era affatto auspicabile che tutti quei sogni in fiore maturassero: gli alberi sarebbero crollati.

Come nella vita umana, le fondamenta fisiche non lo avrebbero permesso. E quanti frutti porta anche l'esistenza umana più modesta! Devozione al bene, elevazione dell'anima, scoperte dello spirito! E nelle comunità? Nonostante

tutte le mancanze, ognuno riceve tanti doni. Tante esperienze condivise, incontri reciproci, aiuto reciproco: più di quanto si possa comprendere o descrivere!

Lentamente, in noi si fa strada un senso di attesa, la speranza che i nostri ideali più sacri giungano a nuova vita e maturino nel Cristo-Sole. Lo stesso poeta che coniò l'espressione sui sogni di fioritura irrealizzati esprime questa supplica:

"Completa il lavoro del giorno con le mie mani,

cara felicità, affinché io possa portarlo a compimento,

lasciami, oh lasciami non stancarmi:

no, non sono sogni vuoti,

ora semplici pali, questi alberi

un giorno porteranno ancora frutto e ombra".

Nell'ultima domenica prima di San Michele, ci viene presentata la resurrezione del giovane di Nain. In un certo senso, è l'ouverture di San Michele. Dall'azione di morte e di vita sul Golgota, le forze della resurrezione vivono nel mondo umano. Ci donano una nuova consapevolezza di noi stessi, una nuova dignità umana, una nuova prospettiva. Una serie di incarnazioni ci attende ancora. Possiamo essere certi che ci condurranno più in alto. Vivremo con Cristo "in tutti i futuri cicli dei tempi".

* da *Das Christentum kommt von sich selbst* di Hans Lühtje traduzione di Luisa Testa

Dr. Hans Heinrich Lüthje, nato nel 1898 a Sonderburg, (Germania) ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale nel 1946 . Ha passato la soglia a Murrhardt il 14 settembre 1993.

** i versi citati, qui e più avanti, sono di Johannes W. Goethe, con il titolo Hoffnung furono musicati da Franz Schubert.